

Mercoledì Delle Ceneri 1 marzo 2017

RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE!

**Vi supplichiamo in nome di Gesù Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio!**

Quaresima è preparazione a celebrare efficacemente la Pasqua del Signore. Dunque il punto di partenza è la conversione del cuore e della mente (metanoia), il punto di arrivo è la Pasqua del Signore. Il cammino quaresimale: conversione attraverso il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Quaresima è segno di grazia: **Le Ceneri**. La Cenere è il risultato di ciò che un tempo era vita e che ora non lo è più: un ramo reciso dal tronco perde la linfa, si secca, viene bruciato e diventa cenere, che evoca morte e nullità. Chi si accosta a ricevere il segno della cenere esprime la sua condizione di peccatore da essere redento, perdonato, purificato e salvato. Nel segno austero della cenere che riceviamo è riassunta la nostra fragilità, la nostra dimensione creaturale e insieme la nostra vera identità perché su di essa è stata soffiata da Dio il Suo respiro e alito di vita. Tempo di grazia: **Quaranta Giorni**. Quaresima, quaranta *tappe* verso la meta, la Pasqua del Signore! Quaranta giorni di intenso e fecondo cammino. I quarant'anni del Suo popolo nel deserto, i quaranta giorni e quaranta notti di Mosè sul Sinai senza mangiare e senza bere prima che fosse stipulata l'alleanza tra Dio e il Suo popolo; 40 giorni di viaggio per Elia per raggiungere l'Oreb (Sinai). 40 giorni dati a Ninive per convertirsi. Anche Gesù, rimarrà nel deserto senza mangiare e bere, tentato dal diabolon. Nella Parola di Dio, dunque, 40 annuncia e offre il tempo di grazia entro il quale si realizza qualcosa di grande e di decisivo! Tempo di grazia per **lasciarci riconciliare e far ritorno a Dio**, pietoso e misericordioso. Quaresima per i cristiani, non è tempo di rinuncia ma di scelta! Si accoglie e si vive questo tempo di grazia, *kairos*, con il desiderio e piena disponibilità ad accogliere il dono della conversione-metanoia. È un nuovo dono, un'altra grande 'occasione' di grazia da non perdere assolutamente! Potrebbe anche essere l'ultima opportunità per rinascere a vita nuova finalmente! Valorizziamo al massimo della fiducia e gioia pasquale, che pregustiamo già sempre più vitalmente e trasfigurante, il dono e la



grazia di questa nuova e forse anche unica possibilità e opportunità di lasciarci riconciliare con Dio per riconciliarci tra di noi, con il creato, con la storia del passato e del futuro vivendo la grazia del presente. La riconciliazione è opera di Dio, Padre misericordioso e ricco d'amore, e le Sue braccia sono sempre aperte e pronte a chinarsi sulla nostra fragilità e miseria per abbracciarla con le braccia di Cristo, Suo Figlio amato e sacrificato per noi. E allora, che aspettiamo? Perché non ci decidiamo a correre nelle Sue braccia e a lasciarci riconciliare con Lui? **In cammino verso la Pasqua di Risurrezione**. *Quaresima*, 'tempo favorevole', *kairos*, grazia da accogliere come dono misericordioso, da non perdere assolutamente, per riscoprire la nostra vocazione e missione di essere cristiani e giungere alla Pasqua del Signore per celebrarla in azzimi di

conversione, sincerità, verità.

Convertitevi a Me, *che sono il vostro Dio*: ritornate al vostro Signore, che 'si muove a compassione del Suo popolo' (prima Lettura). Non è la *conversione* che produce il perdono in automatico, ma è la condizione indispensabile per poter accogliere il dono e la grazia del perdono che Dio buono e misericordioso vuole offrirci ed elargirci. Dio Padre ci riconcilia mediante Cristo, noi siamo solo affidatari del ministero della riconciliazione: 'Dio, che ci ha riconciliati con Sé mediante Cristo, ha affidato a noi il ministero e la Parola della riconciliazione' (2 Cor 5,18-19). Paolo, che è contestato e insultato dalla sua stessa comunità, dichiara l'origine del suo mandato e del suo ministero e sapendo che la riconciliazione con i suoi fedeli può essere attuata solo attraverso la riconciliazione con Dio, che ha riconciliato a Sé l'umanità intera per mezzo di Gesù Cristo, si rivolge al popolo a lui affidato con questo invito supplichevole ed imperativo: vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (v 20). L'occasione dello scontro deve trasformarsi in 'momento favorevole di conversione e di salvezza': *'Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!'* (6,2).

Conversione è scatto in avanti, nuovo impegno per un sempre più retto rapporto con Dio (Figlio-Padre), con se stesso (chi e perché sono? Dove sto andando e dove

devo andare?...), con gli altri (condivisione dei beni e risorse, amore e perdono fraterno...), rispetto e cura per il creato a noi affidato in custodia (*conversione ecologica*: inquinamento, cementificazione selvaggia, differenziata)

I tempi liturgici, cosiddetti 'forti', **Avvento** e **Quaresima**, ci impegnano a dare senso al tempo e giusta direzione alla nostra storia la cui meta è Gesù Cristo, incarnato, crocifisso, morto e risorto! Il Mercoledì delle Ceneri segna l'inizio di una nuova stagione nel calendario della nostra vita che ne richiama le urgenze e le priorità: metanoia e riconciliazione! 'Lasciatevi riconciliare con Dio mediante Gesù Cristo, attraverso le opere della 'penitenza' che si realizzano e concretizzano nelle *Opere della Misericordia*. **'Convertitevi, e credete al Vangelo'**! Con queste parole, Gesù da inizio alla Sua predicazione e missione pubblica: *'Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo'* (Mc 1, 15). Con queste Sue parole, che noi, oggi, sentiamo dirci proprio da Lui, Parola vivente ed efficace, nell'accogliere sul nostro capo e nel nostro cuore, 'il segno' delle *Sacre Ceneri*, vogliamo iniziare questo **Cammino di ritorno a Lui**, al Suo amore salvifico, che rivela l'immensa Misericordia del Padre. Due azioni, *convertire* e *credere*, che indirizzano e conducono ad un'unica Persona, Gesù Cristo, Redentore e Salvatore del mondo. Senza fede, non ci si può convertire. Dunque, lasciarsi convertire, 'credendo' in Colui che solo può convertire e attirare e cambiare il nostro cuore! Convertirsi, infine, non significa affatto 'tornare indietro', ma fare un balzo e scatto in avanti verso la Pasqua piena ed eterna del Signore.

Prima Lettura Gioele 2,12-18 **Perdona, Signore, al Tuo popolo**

Il profeta continua ad infondere speranza nel popolo afflitto anche dalla calamità terribile, dell'invasione delle cavallette, fatale per le culture agricole. Si tratta di disgrazia collettiva dalla quale il profeta parte per persuadere ed esortare tutti ad una revisione di vita e conversione interiore che si manifesta nella giornata di digiuno e penitenza proclamata. Scopo dell'incoraggiamento profetico è quello di ridestare la fiducia nel popolo abbattuto e demoralizzato, di ravvivare la speranza nei poveri, e a sollecitare tutti ad una grande conversione all'unico Dio fedele e giusto. Ed è lo stesso Signore che, quale sposo tradito dimostra

tutto il Suo fedele amore, richiamando la Sua sposa, l'adultero Israele, a ritornare all'esperienza del primo amore! Conversione, infatti, è voler rimettere ordine nel proprio cuore, nella propria esistenza nel proprio scegliere ed operare. La conversione esige anzitutto rottura-distacco netto e definitivo da ciò o da chi ci ha 'distaccato' e allontanato dal Signore e quindi da noi stessi, Sua immagine e somiglianza, che abbiamo così sporcato e ferito la nostra dignità di Sue creature e la grazia di essere stati fatti Suoi figlio nel Figlio Suo Amato. Il ritorno a Dio va fatto con tutto il cuore, animato e sostenuto dalla certezza, che infonde fiducia, e dall'abbandono nelle braccia di Dio, Padre 'misericordioso, pietoso lento all'ira e grande nell'amore' (v 13) che non potrà mai essere fermato dalla nostra infedeltà. I frequenti e incalzanti imperativi (10 volte!) sottolineano l'urgenza dell'appello non più rimandabile: ritornate, laceratevi il cuore, ritornate al Signore, suonate il corno, proclamate un digiuno, radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi,



riunite i fanciulli e i lattanti, esca lo sposo e la sposa dal loro talamo, piangano i sacerdoti e i ministri del Signore e dicano: 'perdona, Signore, il Tuo popolo'! La richiesta e disponibilità di perdono è nella risposta pietosa e misericordiosa di Dio che annuncia la fine del flagello. 'Laceratevi il cuore non le vesti (v 13b)!

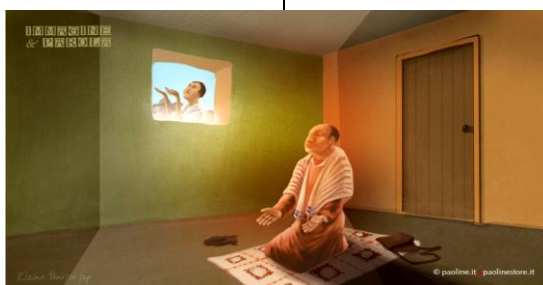
Lacerarsi la veste era segno di dissociazione e definitivo distacco da ciò o da chi si era deciso di abbandonare e disapprovare, di rifiutare, di non fare più e non seguire. I gesti di pentimento richiesti devono testimoniare la profonda interiorità (dal cuore!) dell'uomo che vuole essere convertito, non rappresentano gesti solo rituali, e la partecipazione deve essere corale: proprio tutti, vecchi, lattanti, fanciulli, lo sposo, la sposa, i sacerdoti e i ministri del Signore, tutti devono invocare Misericordia e preparare il cuore ad accoglierLa.

Salmo Responsoriale 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato**

Pietà di me, o Dio, nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa. Il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro

di Te solo ho peccato, quello che è male ai Tuoi occhi, io l'ho fatto. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi del Tuo Santo Spirito. Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

Pietà di me, o Dio, lavami dalla mia colpa, crea in me un cuore puro, rendimi la gioia della Tua salvezza, diventa modello *per* tutti noi, *per* quanti, oggi *come ieri*, sentono il bisogno di *essere liberati* dalle loro colpe *per vivere in pienezza* la loro condizione di *figli di Dio*. Davide, ascoltando e lasciandosi coinvolgere e convertire dalla Parola, riconosce i suoi gravi peccati, le sue colpe, e implora misericordia e perdono: miserere mei, Domine! Sprofondato nella miseria più nera dei suoi peccati, adulterio e omicidio, Davide, con questa preghiera, mostra a tutti coloro che, oggi come ieri, vogliono essere liberati dalle loro miserie, per poter ricominciare a vivere in pienezza la loro condizione di figli di Dio, l'amore misericordioso e pietoso del Signore. Noi, come Davide! Il Salmo è presa di coscienza delle proprie colpe, confessione dei propri peccati, Invocazione di perdono, supplica di purificazione, proclamazione dell'eterna misericordia di Dio, che è più grande dei nostri peccati e abbraccia la nostra miseria e ce ne libera. Questo Salmo deve essere nostra preghiera quotidiana, quella dei confessori tentati di mettersi al posto di Dio e di essere giudici infallibili e giusti! È la lode perenne, che sgorga dalla presa di coscienza della nostra miseria senza fondo, sempre soccorsa e salvata dall'infinita misericordia di Dio.



Seconda Lettura 2 Cor 5,20-6,2 *Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*

Il dono e la grazia della riconciliazione. La riconciliazione è dono ed è offerta da Dio in Cristo (principio cristologico). Tutta l'opera salvifica ha Dio come suo principio e artefice: Egli riconcilia a sé il mondo in Cristo. La riconciliazione, dunque, è iniziativa amorosa e gratuita di Dio per mezzo di Cristo. È affidata al ministero della Chiesa (principio ecclesiologico) e invita alla 'collaborazione' gli uomini che Egli costituisce Suoi ambasciatori, "affidando loro la Parola della riconciliazione". La riconciliazione viene da Dio per

mezzo di/in con Cristo! Noi siamo solo ministri, amministratori, fedeli ambasciatori e messaggeri. Noi dobbiamo riconoscerci quali siamo tutti peccatori bisognosi di amore, di misericordia e riconciliazione di Dio in Cristo, dal Padre trattato 'da peccatore in nostro favore'! Il Figlio primogenito, innocente e immacolato, si carica e si assume le colpe di tutti e paga per tutti noi! In sintesi Paolo precisando la sua identità di missionario, di Apostolo, di ambasciatore di Cristo Signore, invita i Cristiani della 'sua Comunità a lasciarsi finalmente riconciliare con Dio nel Figlio Suo, Gesù Cristo, rilevandone l'urgenza per la conversione, non più rimandabile perché il tempo si è fatto breve, limitato e quindi da non sciupare in attese vuote e disimpegni oziosi! Quaresima tempo per farsi riconciliare. 'Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in Lui noi potessimo diventare giustizia di Dio' (5,21): rivelazione teo-cristologica arditissima che esprime quanto amore abbia mosso Dio a caricare sul Figlio Suo, innocente, le nostre colpe e peccati e a fargli pagare il nostro debito! La Riconciliazione è dono, intervento creativo che ridona nuova vita alla creatura fragile e vittima del suo peccato di infedeltà e, perché questa possa compiersi, è necessario che la creatura prenda coscienza della sua miseria e si apra incondizionatamente all'amore misericordioso di Dio Padre e Creatore, manifestato e realizzato in Cristo, Redentore e Salvatore.

Vangelo Mt 6,1-6.16-18 **Stai attento a come pratici la giustizia, fai l'elemosina, prega e digiuna**

Tre impegni di amore per un programma di vita spirituale! Gesù porta a compimento, ravvivandole e animandole di novità e interiorità, i tre aspetti tipici della spiritualità giudaica con nuove e rivoluzionarie modalità, finalizzate, non più a ricercare l'approvazione, la riverenza, il plauso degli uomini e il vuoto compiacimento dell'approvazione e ammirazione sociale, ma a ricreare l'intima nuova relazione con il Padre, 'che vede nel segreto e ti ricompenserà' (v 4b.15b.18b). Fai l'Elemosina per amore e giustizia e non per farti notare quanto sei buono e ammirare quanto sei bello! Quando ti decidi a farlo, comportati in modo che 'non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra' (v 3), perché la

discreta e nascosta offerta non resterà inosservata! C'è chi la vede: è il Padre tuo che solo può scrutare il tuo cuore! Dunque, non è tanto la quantità dell'elemosina che conta davanti a Dio, ma la qualità e sincerità del cuore che si dona, donando. È la *qualità* del gesto e non la *quantità* materiale che rende prezioso agli occhi di Dio ciò che si offre! La tua preghiera deve essere intima, discreta, umile, fiduciosa, deve sgorgare da un cuore confidente e nulla deve pretendere ma solo deve affidarsi e confidarsi con Colui al quale ti

rivolgi per fare comunione. Non può essere ridotta a mezzo per farsi vedere, notare con vanità e ipocrisia, in luoghi pubblici per riscuotere il plauso di tutti. Dio - rivela Gesù - non ama preghiere recitate e imparate a memoria, preconfezionate e ripetitive, ipocritamente dette, quali forme magiche, fatate e miracolose! Il **Digiuno** valido e gradito a Dio è solo quello fatto *per amore*, per sfamare

e soccorrere gli affamati e gli assetati. Perciò, *digiuno* di peccato, di ingiustizia, di corruzione, strapotere, odio, indifferenza, vendetta. Digiuno di sé, per donarsi agli altri e non per cavalcare la scena e celebrare se stessi davanti agli uomini! I *segni* e i *sigilli* del vero digiuno richiesto dal Vangelo sono la *gioia interiore* che nessuno e nulla potrà mai toglierti. L'Elemosina, la Preghiera e il Digiuno, dunque, non possono essere ridotte a tre mere pratiche quaresimali esteriori, ma ne sono l'anima interiore e la condizione per un'autentica comunione con il Padre, per mezzo del Figlio e nel Suo Spirito. Culto e preghiera sono sinonimi; come elemosina e digiuno per amore, sono *sinonimi* di Opere di Misericordia: amore verso i Poveri. Tutto si deve compiere per amore e non per *far teatro* e *spettacolo* di sé, nell'*interiorità* e non nell'ipocrisia. La **Preghiera** deve tradursi in carità; il **Digiuno** favorisce la vera preghiera che sfocia nella comunione con dio e l'amore fattivo verso i fratelli bisognosi di cibo e di amore! Il Culto-Preghiera, il Digiuno e l'elemosina, se non sono fatte per amore, sono solo ipocrisia e apparente recita teatrale! Io digiuno, prego, faccio l'elemosina, perché? È l'intenzione che rende valida o meno un'azione! *In una parola*, la *Preghiera* si deve concretizzare nella Carità (Elemosina), il *Digiuno* è scegliere di rinunciare a qualche personale e piacevole azione, per trovare il tempo per



dedicarsi all'*Ascolto* e alla *Preghiera* e di scegliere di *rimanere a stomaco non completamente pieno*, per donare cibo agli Affamati e acqua agli Assetati. Tutto per amore, dunque, e, solo, con amore!

'**Ricordati che sei polvere**', ma che sei, soprattutto, **figlio di Dio**, e da figlio devi vivere! *Polvere*, sì, ma ripiena e vivificata dal Suo *Respiro* eterno del Suo *Santo Spirito*! *Creatura* limitata, fragile e 'misera', ma sempre Tempio dello Spirito del Creatore e Padre misericordioso! Perciò questa, per noi, deve essere una nuova *Quaresima*, un itinerario più

autentico e più spedito degli anni, nel riscoprire la nostra vera identità di creature e figli, nel ritagliarci un po' di tempo in più per ascoltare, meditare e lasciarci *rimodellare* dalla Sua Parola viva ed efficace, nel far digiuno di tante cose, che ci soffocano e ci inchiodano nella nostra ipocrisia, nel voler finalmente condividere di più la sete-fame dei poveri, nel voler ritrovare il senso del nostro

vivere e il fine della nostra storia: la *riconciliazione-comunione* con Dio, per mezzo del Figlio Suo nostro Redentore. È grazia, il *tempo quaresimale*, è occasione imperdibile per riprenderci in mano la nostra vita e farne dono agli altri, per *riordinare* le nostre priorità, *riconoscere* i nostri limiti e fragilità, ma che anche siamo figli di Dio, creati a Sua immagine e somiglianza e chiamati a vivere da figli nell'amore fraterno e comunione con Lui.

Messaggio di Papa Francesco per La Quaresima 2017

LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12)... Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31)... L'altro è un dono... La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo... Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore... La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.